

# Rassegna del 07/01/2016

## NESSUNA SEZIONE

06/01/2016	Nuova Provincia di Biella	8	<u>Artigianato, un po' di respiro per le 5.532 imprese biellesi</u>	...	1
06/01/2016	Unione Monregalese	4	<u>I dati di fine anno: ci sono timidi refoli di ripresa</u>	...	2
06/01/2016	Unione Monregalese	21	<u>60 anni tra gli artigiani per Marino Castellno</u>	...	3
07/01/2016	Stampa Asti	37	<u>Ci sono meno imprese ma cresce la fiducia</u>	Gonella Roberto	4
07/01/2016	Stampa Asti	37	<u>Ci sono meno imprese ma cresce la fiducia</u>	Gonella Roberto	5
07/01/2016	Stampa Asti	44	<u>Il fallimento della classe politica</u>	...	6

1

## **ECONOMIA** Secondo l'indagine congiunturale nel 2016 dovrebbe fermarsi l'emorragia che ha devastato il settore Artigianato, un po' di respiro per le 5.532 imprese biellesi

**BIELLA** (ces) «Cala ancora leggermente il numero delle imprese artigiane, ma meno dell'anno scorso: -109 imprese rispetto al 31 dicembre 2014 (-252 un anno fa) attestandosi a quota 125.228, e si prevede un'inversione di tendenza nel secondo semestre 2016. Un dato confortante - commenta **Maurizio Besana**, presidente regionale di Confartigianato - perché l'emorragia si sta attenuando».

Così come per l'occupazione, scesa a livello regionale a 258.711 unità (-14.072 rispetto all'anno precedente), ma che si prevede si assesterà nel 2016.

Per quanto riguarda il Biellese, le imprese artigiane nel 2015 erano 5.532 e secondo le stime il dato del 2016 non cambierà (si prevede una diminuzione di appena dieci unità), un dato che, dopo l'emorragia degli anni scorsi non può essere che considerato in modo positivo. Il che si rifletterà ovviamente anche sull'occupazione. Nel 2015 le imprese artigiane biellesi davano lavoro a 11.615 persone, di cui 6.984 autonomi e 4.631 dipendenti. Anche in questo caso, si prevede che i livelli occupazionali rimarranno nel 2016 a livelli odierni.

I dati contenuti nel tradizionale compendio di fine anno, curato dall'Ufficio studi di Confartigianato Piemonte, restituiscono una fotografia del comparto artigiano a tinte meno scure di un anno fa.

Anche se l'economia mostra i primi refoli di ripresa, il numero delle imprese artigiane continua a diminuire, pur mantenendo una tenuta sia in termini di numero di unità produttive che di addetti.

«La possibilità di ripresa per le imprese artigiane - prosegue Besana - dopo anni di pessimismo, dovuti alla crisi finanziaria e poi economica iniziata nel 2008, esistono ma, concretamente, sono legate ad alcuni fattori essenziali. Tra questi il miglioramento dei conti pubblici, il potenziamento delle infrastrutture, la riduzione della pressione fiscale, iniziative di sostegno per le pmi (struttura portante della nostra economia), gli incentivi all'export ed all'innovazione tecnologica».

Purtroppo prosegue il calo dei prestiti all'artigianato in atto da un triennio: rispetto ad un anno fa le imprese italiane (comprese quelle artigiane) hanno ricevuto lo 0,5% in meno di credito. In Piemonte il calo è stato più marcato sia per il totale delle imprese (-602 milioni pari al -2,7%), sia per le imprese artigiane (-86 milioni, pari al -5,2%).

«Ma la voglia di farcela delle piccole imprese - conclude Besana - si manifesta anche nella loro capacità di adattamento ad una realtà economica completamente differente da quella dei primi anni 2000, ed anche se pesano fortemente le incognite legate alla situazione politica internazionale che potrebbero condizionare questi segnali, sono fiducioso sulle nostre opportunità di ripresa».



## confartigianato

### I dati di fine anno: ci sono timidi refoli di ripresa

“Cala ancora leggermente il numero delle imprese artigiane, ma meno dell'anno scorso: -109 imprese rispetto al 31 dicembre 2014 (-252 un anno fa) attestandosi a quota 125.228, e si prevede un'inversione di tendenza nel secondo semestre 2016. Un dato confortante – commenta Maurizio Besana, presidente regionale di Confartigianato – perché l'emorragia si sta attenuando”. Così come per l'occupazione, scesa a 258.711 unità (-14.072 rispetto all'anno precedente), ma che si prevede si assesterà nel 2016. I dati contenuti nel tradizionale compendio di fine anno, curato dall'Ufficio studi di Confartigianato Piemonte, restituiscono una fotografia del comparto artigiano a tinte meno scure di un anno fa.

Anche se l'economia mostra i primi refoli di ripresa, il numero delle imprese artigiane continua a diminuire, pur mantenendo una tenuta sia in termini di numero di unità produttive che di addetti. “La possibilità di ripresa per le imprese artigiane – prosegue Besana – dopo anni di pessimismo, dovuti alla crisi finanziaria e poi economica iniziata nel 2008, esistono ma, concretamente, sono legate ad alcuni fattori essenziali. Tra questi il miglioramento dei conti pubblici, il potenziamento delle infrastrutture, la riduzione della pressione fiscale, iniziative di sostegno per le pmi (struttura portante della nostra economia), gli incentivi all'export ed all'innovazione tecnologica”. Purtroppo prosegue il calo dei

prestiti all'artigianato in atto da un triennio: rispetto ad un anno fa le imprese italiane (comprese quelle artigiane) hanno ricevuto lo 0,5% in meno di credito. In Piemonte il calo è stato più marcato sia per il totale delle imprese (-602 milioni pari al -2,7%), sia per le imprese artigiane (-86 milioni, pari al -5,2%). “Ma la voglia di farcela delle piccole imprese – conclude Besana – si manifesta anche nella loro capacità di adattamento ad una realtà economica completamente differente da quella dei primi anni 2000, ed anche se pesano fortemente le incognite legate alla situazione politica internazionale che potrebbero condizionare questi segnali, sono fiducioso sulle nostre opportunità di ripresa”.



**chiusa pesio** Prestigioso riconoscimento della Confartigianat

# 60 anni tra gli artigiani per Marino Castellino

CHIUSA PESIO

(e.c.) - Il chiusano Marino Castellino è stato insignito di un premio speciale dalla Confartigianato di Cuneo per il raggiungimento del notevole traguardo dei 60 anni di presenza in Associazione. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato nel salone polivalente

di Beinette nell'ambito della manifestazione "Fedeltà associativa della zona di Cuneo", durante la quale sono stati premiati gli artigiani associati a Confartigianato Cuneo da oltre 35 anni. Erano presenti fra gli altri il sindaco di Beinette Lorenzo Busciglio, il presidente provinciale di Confartigianato Domenico Massimino ed il

presidente della zona di Cuneo Bruno Tardivo. Marino Castellino, entrato giovanissimo nella falegnameria del papà, negli anni ha sviluppato l'attività sino a costituire il grande ed affermato stabilimento per la costruzione di mobili e serramenti posto lungo la circonvallazione Mombrisono di Chiusa Pesio.



L'ANALISI DELLE IMPRESE ARTIGIANE NELL'ASTIGIANO E IN PIEMONTE

# Ci sono meno imprese ma cresce la fiducia

## “Infrastrutture e diminuire la pressione fiscale”

I numeri sono ancora preceduti dal segno meno ma l'impressione è che l'emorragia si stia arrestando con il peggio ormai alle spalle. Non è ancora ottimismo ma qualcosa che gli somiglia il fascio di luce che filtra attraverso i dati elaborati dall'Ufficio studi di Confartigianato Piemonte riferito al primo semestre 2015.

### I numeri

A livello regionale le imprese in attività erano complessivamente 125 mila 228, con il 43% circa impegnato nel comparto costruzioni e il metalmeccanico attorno a quota 12%. Si stima che nei primi sei mesi 2016 in Piemonte chiuderanno 109 aziende artigiane: 11 ad Asti, passando da 6396 a 6385. Le altre a Torino (36), Vercelli (15), Alessandria (14), Vco (11), Biella (10). Poi Cuneo (8) e Novara (4). Per quanto concerne l'occupazione, i lavoratori autonomi sono 151 mila 601 i dipendenti 107 mila 110 per un totale di 258 mila 711.

Dal 2007, agli albori della crisi economica, erano complessivamente 313 mila: in meno di un decennio sono quindi svaniti 55 mila posti con il calo più consistente (14 mila) tra il 2014 e il 2015.

Lo scorso anno nell'Astigiano risultavano in attività 8 mila 607 lavoratori autonomi con 5 mila 507 dipendenti.



# 14114

**Addetti**  
Lavorano  
nel comparto  
artigiano  
di Asti  
e provincia

# 55

**Mila**  
I posti persi  
in Piemonte  
nel settore  
artigiano  
dal 2007

### La Cassa in deroga

Le domande nel 2015 in Piemonte hanno toccato quota 7 mila 737: in 4 mila 815 casi hanno riguardato imprese artigiane con 8 mila 756 dipendenti su 20 mila 748 complessivamente interessati: circa 4,7 milioni le ore di Cig in deroga.

«Ma il minor utilizzo - viene spiegato nello studio - è dovuto al cambiamento delle regole: nel 2015 sono state finanziate 5 mensilità contro le 11 dell'anno precedente». Nell'Astigiano interessati 423 artigiani, il 57% (42,2 la media regionale) dei lavoratori che ne hanno usufruito. Delle 226 imprese piemontesi sono state 22 quelle astigiane che hanno beneficiato di fondi dell'ente bilaterale Ebap per un

# 6396

**Aziende**  
In attività  
nel 2015  
nell'Astigiano

# 289

**Milioni**  
I prestiti  
erogati  
nel 2015  
a imprese  
artigiane  
nell'Astigiano

importo di 17 mila euro: 33 invece le imprese astigiane (78 i lavoratori) che hanno ottenuto somme per il sostegno al reddito: in tutto 21 mila euro (563 mila in Piemonte). Ammontano invece a 286 milioni (-5,7% rispetto all'anno prima) i prestiti a imprese astigiane.

«La possibilità di ripresa esistono - Maurizio Besana, presidente regionale Confartigianato - ma, concretamente, sono legate ad alcuni fattori essenziali. Tra questi il miglioramento dei conti pubblici, il potenziamento delle infrastrutture, la riduzione della pressione fiscale, iniziative di sostegno, gli incentivi all'export ed all'innovazione tecnologica».



5

L'ANALISI DELLE IMPRESE ARTIGIANE NELL'ASTIGIANO E IN PIEMONTE

# Ci sono meno imprese ma cresce la fiducia

## “Infrastrutture e diminuire la pressione fiscale”

I numeri sono ancora prece-  
duti dal segno meno ma l'im-  
pressione è che l'emorragia si  
stia arrestando con il peggio  
ormai alle spalle. Non è anco-  
ra ottimismo ma qualcosa che  
filtra attraverso i dati elabora-  
ti dall'Ufficio studi di Confar-  
tigionato Piemonte riferito al  
primo semestre 2015.

### I numeri

A livello regionale le imprese  
in attività erano complessiva-  
mente 125 mila 228, con il 43%  
circa impegnato nel comparto  
costruzioni e il metalmeccani-  
co attorno a quota 12%. Si sti-  
ma che nei primi sei mesi 2016  
in Piemonte chiuderanno 109  
aziende artigiane: 11 ad Asti,  
passando da 6396 a 6385. Le  
altre a Torino (36), Vercelli  
(15), Alessandria (14), Vco (11),  
Biella (10). Poi Cuneo (8) e No-  
vara (4). Per quanto concerne  
l'occupazione, i lavoratori au-  
tomomi sono 151 mila 601 i di-  
pendenti 107 mila 110 per un  
totale di 258 mila 711.

Dal 2007, agli albori della  
crisi economica, erano com-  
plessivamente 313 mila: in me-  
no di un decennio sono quindi  
svaniti 55 mila posti con il calo  
più consistente (14 mila) tra il  
2014 e il 2015.

Lo scorso anno nell'Astigia-  
no risultavano in attività 8 mi-  
la 607 lavoratori autonomi  
con 5 mila 507 dipendenti.



# 14114

**Addetti**  
Lavorano  
nel comparto  
artigiano  
di Asti  
e provincia

# 55

**Mila**  
I posti persi  
in Piemonte  
nel settore  
artigiano  
dal 2007

### La Cassa in deroga

Le domande nel 2015 in Pie-  
monte hanno toccato quota 7  
mila 737: in 4 mila 815 casi han-  
no riguardato imprese artigia-  
ne con 8 mila 756 dipendenti su  
20 mila 748 complessivamente  
interessati: circa 4,7 milioni le  
ore di Cig in deroga.

«Ma il minor utilizzo - viene  
spiegato nello studio - è dovuto  
al cambiamento delle regole:  
nel 2015 sono state finanziate 5  
mensilità contro le 11 dell'anno  
precedente». Nell'Astigiano in-  
teressati 423 artigiani, il 57 %  
(42,2 la media regionale) dei la-  
voratori che ne hanno usufrui-  
to. Delle 226 imprese piemontesi  
che hanno beneficiato di fondi  
dell'ente bilaterale Ebab per un

# 6396

**Aziende**  
In attività  
nel 2015  
nell'Astigiano

# 289

**Milioni**  
I prestiti  
erogati  
nel 2015  
a imprese  
artigiane  
nell'Astigiano

importo di 17 mila euro: 33 inve-  
ce le imprese astigiane (78 i la-  
voratori) che hanno ottenuto  
somme per il sostegno al reddi-  
to: in tutto 21 mila euro (563 mi-  
la in Piemonte). Ammontano  
invece a 286 milioni (-5,7% ri-  
spetto all'anno prima) i prestiti  
a imprese astigiane.

«La possibilità di ripresa esi-  
stono - Maurizio Besana, presi-  
dente regionale Confartigiana-  
to - ma, concretamente, sono  
legate ad alcuni fattori essen-  
ziali. Tra questi il miglioramen-  
to dei conti pubblici, il poten-  
ziamento delle infrastrutture, la  
riduzione della pressione fisca-  
le, iniziative di sostegno, gli in-  
centivi all'export ed all'innova-  
zione tecnologica».



## Il fallimento della classe politica

■ In questa nostra Italia da operetta puntualmente ogni fine anno va in scena la liturgia del «tiriamo le somme». Ed ecco che con la forza di un cavaliere Jedi, maggioranza e opposizione tentano, con una prova di esistenza in vita, di giustificare il proprio operato esponendo sui media la propria bravura, accusando puntualmente la controparte di incapacità.

Va da sé, che essendo tutti egualmente colpevoli dello sfacelo territoriale, diventa risibile lo «sforzo» da parte del sindaco nel giustificare le performance del Pisu, che partito con oltre 200 progetti si chiude, forse, con meno di 50 opere realizzate delle quali, molte, possono tranquillamente essere definite semplicemente inutili se non demenziali. Ma su tutte, previste con ampio anticipo, svetta «Asti Energia Calore», ove la desertissima asta che avrebbe collocato la quota comune sul mercato, ha certificato le nostre ragioni, sottraendo alle fasce deboli ingenti somme di denaro per il semplice motivo che chi avrebbe potuto partecipare, responsabilmente, non ha rilevato le caratteristiche minime necessarie oltre che la poca trasparenza.

Ma non si parla del Maina, a parte la nomina del commissario, ove forse, sarebbe più necessario un magistrato, né tanto meno dell'interruzione di corso Alessandria per il rifacimento del ponte sul Versa o di tutti i soldi, a mio modesto avviso sprecati, spesi per le compagnie cantanti dei profughi San Remesi.

Sono solo un piccolo spaccato della realtà e allora, una opposizione responsabile, che si è spartita con la maggioranza le cariche in Provincia e che ha sottoscritto addirittura un documento di supporto per la permanenza in banca del primo cittadino o che come forte segno di discontinuità invitava il primo cittadino a fare «scelte» (quali non si sa) condite dalla solita messa da requiem di Vogliano, ma non è al corrente delle cose in tribunale per le responsabilità della morte della signora Sonnessa né tantomeno si occupa della piaga sicurezza ormai fuori da ogni controllo, suscita ormai solo ilarità. Tutto ciò, più che di una esistenza in vita, certifica il fallimento totale della classe dirigente, identica a se stessa da troppi anni, sempre impegnata nei rinnovi bancari ma mai presente quando serve alle persone comuni, che tristemente si alterna a destra o a sinistra nella sala consiliare, portando Asti al 75° posto nella graduatoria e praticamente ultima se parliamo di università e sicurezza; del lavoro, di artigiani o di commercianti per non parlare dell'ormai desertificato comparto industriale non una parola. Di questo sono loro gli artefici e questo è quanto hanno prodotto. In qualunque altra società civile, si chiederebbe scusa e ci si ritirerebbe a vita privata o udite udite, si andrebbe a lavorare.

Altro che il risveglio della Forza del recente film in programmazione; il risveglio dello sforzo è molto più appropriato e risale al fantastico film di Mel Brooks «Balle Spaziali»!

